

A CHIETI UN PRESTANOME DEL BOSS GIOVANNI BRUSCA

17 Settembre 2010

CHIETI - Anche nel Chietino un prestanome del boss Giovanni Brusca (*nella foto*), il killer di Giovanni Falcone che, è stato scoperto, gestiva il suo patrimonio dal carcere di Rebibbia.

La notizia è stata resa nota ieri dall'edizione palermitana del quotidiano *la Repubblica*, che svela una perquisizione avvenuta nella cella del capomafia, che ai suoi tanti crimini aggiungerà anche le accuse di riciclaggio, intestazione fittizia di beni e anche tentata estorsione.

Secondo gli inquirenti, Brusca avrebbe nascosto l'esistenza di gran parte del suo patrimonio, che ha continuato a gestire anche dal carcere (è in cella dal 1996). Ha perfino minacciato un suo ex prestanome per riavere il controllo di un'azienda, di qui l'accusa di tentata estorsione.

Oltre che a Chieti, le perquisizioni dei carabinieri sono scattate in contemporanea anche nelle abitazioni dei familiari del pentito e di prestanome fra Palermo, Milano e Rovigo.

In più, la località segreta dove abita la moglie di Brusca, dove sono stati trovati 188 mila euro. Ma nel tesoro del boss di San Giuseppe Jato dovrebbero figurare anche aziende, opere d'arte e altro denaro: la stima esatta è tutta da quantificare.